

Il canto
della foresta
(1906)

L'eco delle foreste
dalle città insorte
al nostro grido
Or di vendetta sì,
ora di morte
liberiamoci dal nemico.

All'erta compagne dall'animo forte
più non ci turbino il dolore e la morte
All'erta compagni, formiamo l'unione
evviva evviva la rivoluzione.

Ti lascio Italia, terra di ladri
coi miei compagni vado in esilio
e tutte unite, a lavorare
e formeremo una colonia sociale.

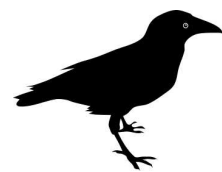
E tu borghese, ne paghi il fio
tutto precipita, re patria e dio
e l'Anarchia forte e gloriosa
e vittoriosa trionferà.

Sì sì trionferà la nostra causa
e noi godremo dei diritti sociali
saremo libere, saremo uguali
la nostra idea trionferà.



carta canta

numerouno
anarchica
anno2020



All'amor tuo fanciullo
Altro amor io preferia
E' un ideal l'amante mia
A cui detti braccio e cor.

Amore Ribelle
di Pietro Gori
(1800/1900)

Il mio cuore aborre e sfida
I potenti della terra
Il mio braccio muove guerra
Al codardo e all'oppressor.

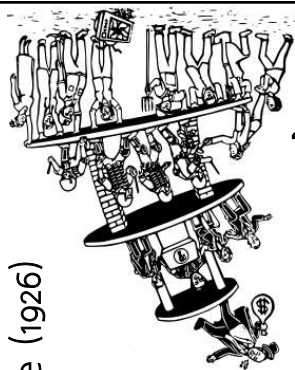


Perché amiamo l'uguaglianza
Ci han chiamati malfattori
Ma noi siam lavoratori
Che padroni non vogliam.



Dei ribelli sventoliamo
Le bandiere insanguinate
E innalziam le barricate
Per la vera libertà.

Se tu vuoi fanciullo caro
Noi lassù combatteremo
E nel dì che vinceremo
Braccio e cor ti donerò.



E verrà il dì che innalzerem le barricate (1926)

E verrà il dì che
innalzerem
le barricate
e tu borghese salirai
alla ghigliottina
per quanto fosti
sordo alle stremate
grida di chi
moria nell'officina
Pei nostri figli
fino all'ultimo
momento
contro te
ville borghesia
combatteremo
su da forti pugnam
per la lotta final
l'Anarchia salutiam.

Pronta la fronte
sotto il peso
del lavoro
piegato a corda
è lo scudiscio
del potente
purchè la gioia dia
a chi vive nell'oro
senza dimani
il lavorator morente.
Siam nel dolore
di un schiavitù
tiranna
uniti insieme
da sacramental
promessa
sulla terra del duol,
tutti pronti a morir
alla luce del sol.

#2 #4 #6
In questa notte
di tenebre secolari
il nero drappo sventola
su un carro di fuoco
E redentrice una marcia,
siam proletarie
l'anarchica gloria alla
nuova umanità.

*1
o profughi
d'Italia
a la ventura
si va senza
rimpianti nè
paura
dei miseri le
tube
sollevando
dovunque uno
strutato
si ribelli
noi troveremo
schiere di
sorelle
RIT:
nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero ribelle
passiam di plebi
varie tra i dolori
de la nazione
umana precursori
raminghe per le terre
e per i mari
per un'idea lasciamo
i nostri cari
ma torneranno Italia
i tuoi proscrittiti
ad agitar la face
dei diritti
*2
*3
*4
*5
*6
Stornelli d'Esilio,
di Pietro Gori
(1895)

Il Galeone

di Belgrado Petrin (1967)
e Paola Nicolazzi (1974)

Siamo la ciurma anemica
d'una galera infame
su cui ratta la morte
miette per lenta fame.

Mai orizzonti limpidi
schiude la nostra aurora
e sulla tolda squallida
urla la scolta ognora.

I nostri di si involano
fra fetide carene
siam magri smunti schiavi
stretti in ferro catene.

Sorge sul mar la luna
ruotan le stelle in cielo
ma sulle nostre luci
steso è un funereo velo.

Torme di schiavi adusti
chini a gemer sul remo
spezziam queste catene
o chini a remar morremo!

Cos'è gementi schiavi
questo remar remare?
Meglio morir tra i flutti
sul biancheggiar del mare.

Remiam finché la nave
si schianti sui frangenti
alte le rossonere
fra il sibil dei venti!

E sia pietosa coltrice
l'onda spumosa e ria
ma sorga un dì sui martiri
il sol dell'anarchia.

Su schiavi all'armi all'armi!
L'onda gorgoglia e sale
tuoni baleni e fulmini
sul galeon fatale.

Su schiavi all'armi all'armi!
Pugnam col braccio forte!
Giuriam giuriam giustizia!
O libertà o morte!
Giuriam giuriam giustizia!
O libertà o morte!



1.
I potenti della terra
i signor del mondo intero
dalla logica e dal vero
si son visti minacciar.
Han risposto con l'esilio
con gli ergastoli e catene
con la morte speran bene
di poterci sterminar

RIT.
**L'IDEAL PER
CUI PUGNAMMO
NO NON TEME
I VOSTRI ERRORI
SIAM RIBELLI E FORTI
SIAMO IL TERROR
DEGLI OPPRESSORI**

2.
L'imperante borghesia
sino ad or ci ha calunniato
ci han derise e ci han chiamate
folli e tristi malfattor.
Noi l'insulto abbiem raccolto
ne abbiem fatto una bandiera
il vessillo per la schiera
dei novelli malfattor

3.
Siamo anarchiche e siam molte
e la vostra infame legge
non ci doma né corregge
né ci desta alcun timor.
Su vigliacchi incrudelite
che la morte non c'è nuova
lo sapete già per prova
come muore un malfattor

4.
Guerra dunque e guerra sia
già la pace fu bandita
nulla restaci e la vita
la doniam all'ideal.
Cogli ergastoli e catene
colle barre e le ritorte
col terrore della morte
non si fiacca un ideal!

CANTO DEI RECLUSI
DI PIETRO GORI
(FINE '800/INIZIO '900)

Vessillo ner non più soffrir...



Se in petto un cuor all'unisono batte
per una causa d'amore e di ben
se con ardore e con fe' si combatte
della vittoria la palma otterrem
O proletario la vil borghesia
dovrai sfidar con dignità
dovrai dei ricchi troncar l'alpaga
la lor malvagia avidità

Vessillo ner non più soffrir
Lo sfruttamento si danni a perir
Popolo in piè per l'ideal
Al grido di rivoluzion social
Vendetta ognor dobbiam voler
solo l'union la potrà ottenere
vessillo ner trionferà
e il vil borghese morrà morrà



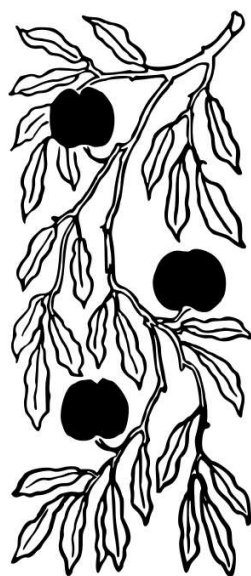
O figlie oppresse di plebe in catena
Tanta ingiustizia dovrà ben finir
Se nostra vita è un calvario di pena
Aniché schiavi è più fiero morir
Gli eroi borghesi ai superbi agli avari
Che mal dispregian l'umanità
Saran dispersi da noi libertarie
All'alto grido di libertà

Figli della Plebe
(v.o. Hijos del pueblo)
Ramon Carratala, 1936

Dimmi Bel Giovane
(fine '800/inizio '900)



Addio mia bella
casetta addio
madre amatissima
e genitor
e genitor



La casa è di chi l'abita
è un vile chi lo ignora
il tempo è dei filosofi
La casa è di chi l'abita
è un vile chi lo ignora
il tempo è dei filosofi
La casa è di chi l'abita
è un vile chi lo ignora
il tempo è dei filosofi
La casa è di chi l'abita...
Adoro il popolo
la mia patria
è il mondo
il pensier libero
è la mia fe'
è la mia fe'